

SCONTRO DI CIVILTÀ

LA SFIDA DI ALLAH

Il partito musulmano punta al due per cento

Il capo del Centro islamico di Milano, già pluriquisito per terrorismo, crea una lista religiosa. Può valere un milione di voti

LORENZO MOTTOLA

MILANO

Ad esser rigorosi, la paternità dell'idea spetterebbe ad Emilio Adel Smith, predicatore islamico noto per le sue campagne contro i crocifissi esposti negli ospedali e nei luoghi pubblici d'Italia. È stato lui, nel 2002, a fondare il primo movimento degli islamici della Penisola. Abdel Shaari, presidente della moschea milanese di viale Jenner (pluriquisito per terrorismo e considerato "persona sgradita" da alcuni Stati arabi) ha solo raccolto il testimone.

Due giorni fa è arrivato l'annuncio. «I tempi sono maturi per creare un nostro partito - ha spiegato -, non ci faremo più prendere a pesci in faccia». Si partirà da Milano dove, secondo lui, gli islamici sono ottantamila. Si continuerà poi con il resto del Paese, puntando soprattutto alla conquista delle città che contano un discreto numero di immigrati dal Medio Oriente. Obiettivo: «Cambiare il volto delle amministrazioni pubbliche, che oggi ci ignorano».

Un'idea che, come prevedibile, ha scatenato le reazioni della Lega. La Padania ieri ha dedicato due pagine al nuovo partito, già bollato come anticostituzionale («sarà basato sulla legge coranica quindi fuori legge» ha detto il deputato Marco Rondini). In serata anche Umberto Bossi è intervenuto sul tema più vasto della cittadinanza: «C'è chi ha detto che basta fare un figlio vicino alle coste italiane per averla: non accadrà mai». Così il Senatur nel comizio di ieri in Cadore, polemizzando senza citarlo con Fini.

Meno preoccupato il parlamentare di An Riccardo De Corato, secondo il quale Shaari «rappresenterà più o meno lo 0,01 per cento dei musulmani d'Italia».

I numeri

- 1.100.000 i musulmani in Italia
- 67.000 quelli con cittadinanza (circa il 6%)
- 912.000 gli immigrati islamici con permesso di soggiorno (82%)
- 132.000 i musulmani clandestinamente presenti nel Paese (12% del totale)

In Inghilterra, Olanda, Svezia, Danimarca e Finlandia esistono già dei movimenti politici ispirati alla dottrina islamica

PACIL

percezione di essere in una landa deserta, una terra da conquistare». E ancora: «Queste affermazioni di Shaari si collocano nel quadro di una strategia ben precisa, che prevede la creazione di uno stato islamico all'interno dello stato italiano con moschee, scuole e istituzioni a parte. E che trasmetta una cultura d'odio nei confronti dell'occidente». Conclusione: «Non possiamo consen-

tire la creazione di formazioni politiche estremiste; anche gli Stati mediorientali lo impediscono».

DUE PER CENTO

Prendendo per buoni gli annunci di Shaari, non resta che calcolare quanto potrebbe pesare sul panorama politico nazionale la creazione di un partito islamico. I fedeli di Allah in Italia sono circa un milione. Un milione e cento-



mila, secondo le stime più ottimistiche. Se tutti i maggiorenti fra questi si presentassero compatti alle urne per votare la nuova formazione politica (cosa assolutamente da dimostrare) Shaari e l'imam Abu Imad arriverebbero all'1,7 per cento. Al massimo potrebbero aspirare al due, con l'aiuto degli astenuti. Tutto sommato, un bel risultato.

C'è da tener presente, però, che ad oggi solo un'assoluta minoranza di questi musulmani ha il passaporto italiano e, di conseguenza, le carte in regola per votare: circa 60-70 mila. Praticamente una goccia nel mare. La minaccia di Shaari, però, è chiara: «Tra qualche anno avremo tutti la cittadinanza. E non faremo sconti a nessuno».



Commento

Una minaccia per la Costituzione Negano la libertà alla donna e vogliono introdurre la Sharia

STATO ISLAMICO